

GIUSEPPE ABBATI

Napoli 1836 – Firenze 1868

Schola cantorum

Olio su tela, cm 87 x 68

Inv. n. 1159

Figlio di un pittore, segue la famiglia prima a Firenze e poi a Venezia, dove frequentò l'Accademia. Dopo un breve ritorno a Napoli e la partecipazione alla Spedizione dei Mille di Giuseppe Garibaldi, durante la quale perse l'occhio destro nella battaglia del Volturno, nel 1860 si trasferisce a Firenze, dove frequenta il ritrovo artistico del Caffè Michelangelo e dove aderisce al movimento macchiaiolo. Ben presto cominciò a dipingere all'aperto, recandosi nei mesi estivi a Castiglioncello, ospite del critico e collezionista Diego Martelli, che era mecenate in quegli stessi anni anche di Giovanni Fattori. Si afferma ben presto come una delle maggiori personalità del gruppo macchiaiolo, grazie ai suoi dipinti en plein air.

Questo dipinto rappresenta l'interesse di Abbati per la pittura di interni, genere in cui si era specializzato il padre Vincenzo. Diversamente da quanto avviene nell'ultimo periodo dell'artista, qui la pittura è magrissima e quasi trasparente sotto il velo del colore la trama della tela. Tale leggerezza di stesura si spiega con il fatto che questo quadro rappresenta il bozzetto preparatorio per un'opera più rifinita. Il soggetto è quello di una lezione di canto per alcuni giovani chierichetti all'interno di un non meglio precisato ambiente ecclesiastico. La naturalezza, l'espressione dei volti e la disposizione delle figure rendono spigliato e allegro l'insieme.

Giordano Viroli